

Gino Berardi si è sempre mosso sul versante di un'arte il cui punto di forza è il colore. Per lungo tempo esponente di una pittura figlia diretta dell'impressionismo francese, negli ultimi anni ha operato una sorta di rivoluzione, portando alle estreme conseguenze la sua vocazione impressionista e abbandonandosi al colore con una pennellata sempre più fitta e apparentemente dimentica del disegno.

Si è detto che il punto di riferimento per questa sua ultima produzione è l'espressionismo astratto americano; ma più che ricordare l'irruenza di un Pollock sembra richiamare il poetico informale di Mark Tobey. Come nelle opere di Tobey, in quelle di Berardi, linee di luci e di colori sembrano dar vita a una scrittura segreta e misteriosa: pennellate veloci e sfondi astratti, il tutto sospeso fra illusione e realtà. Quello che si percepisce è il cammino fatto seguendo una linea onirica alla ricerca della bellezza che per Berardi risiede nella capacità di comporre intrecci e scritture dell'animo che comunichino, come la musica, universalmente. La perdita d'importanza della forma fa acquisire al colore matericità che Berardi sapientemente "trafigge" e alleggerisce, intrecciando, accavallando e districando, come nastri colorati, nuances e sfumature; ma poi, a ben vedere, nei suoi "acórdi pittorici" non scompare del tutto la figura. Infatti l'artista, liberatosi dalla soggezione alla riproduzione figurativa del suo primo periodo, non vuole neppure incorrere nel vincolo di una totale aniconicità. La figura che più spesso si rintraccia nel magma pulsante della sua pittura è quella del gallo. Simbolicamente polisemico, il gallo è legato in primis all'idea della luce e della rinascita e, come avvento di nuovo ciclo cosmico, è associato anche alla leggenda del frassino Yggdrasil. Il gallo è anche il principio maschile, incarna la virilità e l'aggressività del combattente: le famose lotte dei galli, presenti in molte civiltà, fin dal più antico passato, erano vissute come allegorie delle lotte cosmogoniche. Ma il gallo o i galli di Berardi sono per lo più figure celate a cui il fruitore dell'opera giunge seguendo, come fosse un filo d'Arianna, la trama del colore che ad un tratto si apre in un rosso rubino a forma di cresta o di coda o che fa balenare, tra brandelli di sogni, un riconoscibile e sempre gioioso arruffarsi e scarmigliarsi di penne. Sono galli vigili e vittoriosi quelli dei quadri di Berardi, sentinelle di una poetica vita vissuta e raccontata dal pittore, con emozione, sulla tela.

Marialuisa De Santis